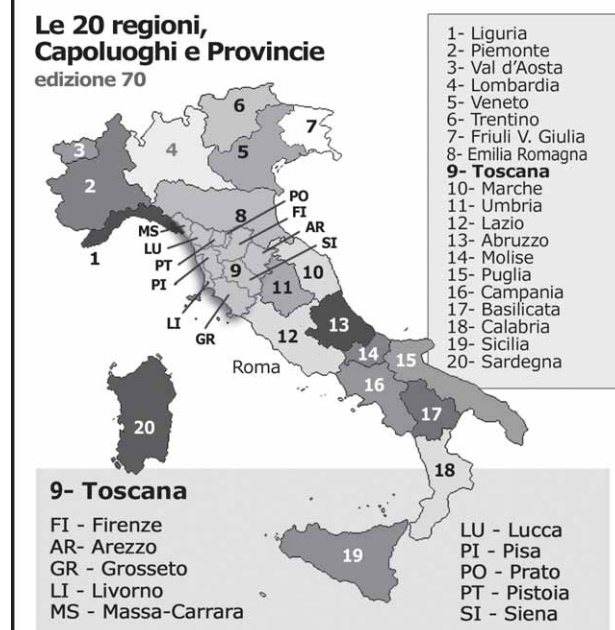




Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)



ATIPICA ASSEMBLEA DEL COMITES

Davvero molto diversa e interessante l'Assemblea del Comites di S. Paolo del 18 giugno scorso. Veramente differente dalle pastorizzate e burocratiche assemblee anteriori, nelle quali l'unica voce interrogativa, opinativa, inquisitoria e contestatrice era quella del consigliere Vezio Nardini, il quale, il più delle volte, parlava nel deserto costituito da una platea insensibile.

Forse perché a presiederla era, per la prima volta, la vice presidente Emilia Cairo; forse perché non c'era nessun rappresentante del Consolato – il console impossibilitato di comparire non ha inviato nessun rappresentante; forse perché più che gli argomenti all'ordine del giorno, quello che ha infuocato l'assemblea è stato il nitido sovrappunto di posizioni contrastanti della maggioranza nei confronti della direzione della Fecibesp – Federazione delle Entità Culturali Italo Brasiliane della Circonscrizione -, contrasto che già si era manifestato fortemente nell'Assemblea d'approvazione conti e rielezione della direzione della stessa Fecibesp.

“... nitido contrasto della maggioranza nei confronti della Fecibesp”

Fatto sta che, durante i 5 anni di questa gestione, non si erano mai visti tanti interventi da parte di tutti i consiglieri, tante opinioni contrastanti, tanti suggerimenti, tante critiche al Consolato, unanimi, persino inaspettate, condivise da persone che finora avevano sempre cercato di blindare il Consolato contro qualsiasi critica, per più ragionevole e giustificata che fosse.

Si è molto discusso circa l'approvazione dei Corsi di Lingua italiana che ricevono contributi dal Governo Italiano. La Commissione Cultura non ha avuto tempo di analizzare a fondo i bilanci delle due entità richiedenti perché:

- il Consolato non aveva reso disponibile la documentazione in tempo abile;

- la Commissione aveva indetto la riunione nelle ore anteriori all'Assemblea, senza tempo sufficiente per analizzare tutto (come era stato fatto con la Commissione Informazione, motivo di proteste dell'editore di Oriundi) e preparare un verbale.

Invece di cercare di analizzare la documentazione, alcuni consiglieri si sono mostrati subito contrari all'approvazione delle richieste fatte, sebbene:

- la colpa del ritardo fosse del Consolato;

- per l'Associazione di S. José do Rio Preto il contributo richiesto era minimo, circa 30 reais per allievo all'anno, secondo i calcoli di Nardini;

- la presidente Emilia Cairo ed altri hanno ribadito più volte che un parere contrario avrebbe messo in difficoltà le associazioni affiliate alla Fecibesp.

Trainati dal consigliere Antonio Laspro, che ha più volte dichiarato: *“Non mi importo se il parere (negativo) porta alla insolvenza delle associazioni”*, alla fine solo (solo?) 5 consiglieri si sono detti contrari, uno si è astenuto e 7 voti hanno approvato le richieste.

Dobbiamo aggiungere che si è trattato anche dell'elezione del nuovo Vice presidente, carica vacante con la rinuncia dell'onorevole Porta. Anche in questo caso c'è da domandarsi cosa stia succedendo sotto banco. La presidente, assente, chiaramente di centro-sinistra, ha mandato un messaggio chiedendo di votare in Antonio Laspro, dichiaratamente di destra. Spiegazioni? Nessuna. Alla domanda di Nardini hanno solo risposto *“Sono cose della politica!”*

Ma, ci domandiamo, quali accordi politici sono stati fatti? Che benefici ne trarrà la comunità? Che negoziati e compromessi si nascondono dietro questo accordo locale, che dovrebbe far impallidire i dirigenti politici di centro-sinistra a Roma?

Pieroni, dichiaratamente di centro, adesso non più legato al Partito Democratico ma affiliato al Maie – Movimento Associativo Italiani all'Estero del dep. Ricardo Merlo - ha cercato di opporsi, di trovare un altro candidato d'opposizione, senza successo. Allora, come unica possibilità rimasta, Nardini Vezio si è proposto come oppositore, *“no sacrificio”* come si dice, fedele al suo principio di neutralità e indipendenza.

Ne è seguita una lunga discussione sul modo di votazione: Laspro insisteva sul voto aperto, Nardini lo voleva segreto, come si credeva fosse chiaro nel regolamento, Laspro si dichiarava sicuro di vincere ma non accettava il voto segreto, Nardini lo sfidava affermandogli che aveva paura di perdere e minacciava futuri ricorsi se si fosse votato allo scoperto.

“... quali accordi politici sono stati fatti?”

“Non mi importo se il parere porta alla insolvenza delle associazioni”

Alla fine, il voto segreto è prevalso.

Il conteggio ha dato 7 voti a Laspro, 5 a Nardini e un astenuto, ma se si sommassero i voti dichiarati favorevoli a Nardini, più quelli contrari a Laspro, Nardini avrebbe avuto la maggioranza... qualcuno, come sempre succede, ha dichiarato il falso.

Altro punto interessante: la ratificazione dell'indicazione, fatta dalla presidente del Comites, di Daniela Dardi quale nuovo presidente della Commissione Informazione. Il consigliere Nardini ha trovato strano che, essendoci tra i consiglieri persone di esperienza nel ramo, due esperti di radiocomunicazione e un dirigente (sebbene contestato dagli organi di stampa locale) della FUSIE – Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero –, sia stata scelta una diversa persona. Nardini si aspettava l'indicazione di uno di loro e perciò, solo per ammissa ignoranza e pura curiosità, ha domandato che esperienza la Dardi avesse nel settore. *“Nessuna!”* – è stata la risposta immediata e secca – *“Ma sono disposta ad imparare!”*

“- Che esperienza ha Lei nel settore? - Nessuna!”

Dopo le dimissioni del Presidente dell'Associazione Stampa Italiana in Brasile l'anno scorso, dopo il parere funesto dell'onorevole quest'anno sull'Oriundi, non possiamo fare altro che augurarle successo.

Come se non bastasse, l'ultima chicca della giornata è stata la giustificativa per l'assenza dell'onorevole, impegnato a Roma. Come nelle occasioni anteriori, sarebbe stata approvata a maggioranza, ma Nardini si è detto contrario, argomentando che l'onorevole deve assumere interamente il suo nuovo compito a Roma, più importante di quello locale, e lasciare via libera affinché il suo supplente di lista assuma il pieno incarico al Comites. Con ciò, per maggioranza (1 no, 6 voti condizionati e 6 favorevoli) è stato richiesto che l'onorevole si decida su questo punto.

E' molto per un'unica assemblea. Così si è potuto solo registrare la richiesta di Riconsiderazione fatta da Nardini sul parere emesso sull'Oriundi, decisione che è stata rimandata per la prossima Assemblea. Aspettiamola...

L'Osservatore